

# «Infiltrazioni d'acqua in cella e disabili portati in braccio»

► Nell'area Nilo un detenuto su sedia a rotelle ► La direttrice Palmieri: ascensore aggiustato scrive una lettera: manca persino il citofono De Monaco e Ciambriello: situazione assurda

## S. MARIA CAPUA VETERE

### Marilù Musto

I liberi non sono semplici spettatori della vita dei reclusi. Non in un paese civile. Non in piena pandemia. Soprattutto se nel carcere piove nelle celle perché manca la guaina isolante sul tetto, se non c'è un ascensore funzionante capace di trasportare un detenuto disabile, se la condotta per l'acqua non è stata ancora costruita dal Comune di Santa Maria Capua Vetere, dopo 5 anni di annunci. E così, i detenuti scioperano, non mangiano, «battono» pentole sulle grate, fanno rumore a costo di un provvedimento disciplinare e con la tagliola di punizioni. «C'è solo da indignarsi», spiega Samuele Ciambriello, garante dei detenuti.

### LA STORIA

E poi, c'è chi neanche può difendersi perché in carcere si trova su una sedia a rotelle. Come il detenuto che ha consegnato una lettera al deputato Antonio Del Monaco (M5s), quest'ultimo entrato

nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere con Emanuela Belcuore, Garante provinciale dei detenuti, per verificare le condizioni della struttura nell'era Covid. Il detenuto disabile, un anno fa, scrisse la lettera inviandola all'amministrazione della casa circondariale, lamentando anche la presenza di un citofono rotto da due anni in cella. Ma da allora nulla è cambiato, stando a ciò che ha raccontato. E infatti: «Il detenuto del reparto Nilo deve essere preso in braccio per poter prendere parte ai colloqui. È in cella con il figlio - spiega Del Monaco -. Nel reparto Tamigi, invece, alcuni dormono su letti su cui cade pioggia perché, nonostante i lavori appena conclusi, filtra acqua dal soffitto». E ancora, le detenute del reparto femminile lamentano la lontananza del presidio medico, posizionato nell'area maschile. Così come un carente allineamento fra l'Asl e la struttura carceraria. Alcuni agenti della polizia penitenziaria attendono da un mese il rientro al lavoro,

ma l'Asl tarda a eseguire il terzo tampono.

### LA REPLICA

**Un detenuto ha consegnato la lettera al deputato Antonio Del Monaco (M5s), quest'ultimo entrato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere con Emanuela Belcuore, referente locale del Garante dei detenuti: «L'Asl tarda a eseguire i tamponi agli agenti della penitenziaria in quarantena»**

Per ogni problema, la dirigente del carcere fornisce una risposta: «L'ascensore è stato riparato», spiega Elisabetta Palmieri. «Le infiltrazioni d'acqua? Non abbiamo possibilità economiche per riparare le finestre, ma indichiamo alla ditta di impermeabilizzare il tetto con la guaina». Restano i nodi del citofono, dell'Asl e dell'acqua. Ma tanti altri problemi aspettano di essere risolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%